

---

**Presidenza: Azerbaigian****1005<sup>a</sup> SEDUTA PLENARIA DEL FORO**

1. Data: mercoledì 23 marzo 2022 (nella Neuer Saal e via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.00  
Fine: ore 12.35

2. Presidenza: Sig. F. Osmanov

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONI GENERALI

(a) *La guerra d'aggressione russa contro l'Ucraina:* Ucraina (FSC.DEL/146/22) (FSC.DEL/146/22/Add.1), Canada, Francia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, San Marino e l'Ucraina) (FSC.DEL/144/22), Stati Uniti d'America (Annesso 1), Svizzera (FSC.DEL/150/22 OSCE+), Regno Unito (Annesso 2), Turchia (Annesso 3), Georgia (Annesso 4)

(b) *Operazione militare speciale per denazificare e demilitarizzare l'Ucraina:* Federazione Russa (Annesso 5) (FSC.DEL/154/22/Add.1), Francia-Unione europea, Stati Uniti d'America, Canada, Portogallo (Annesso 6), Regno Unito, Ucraina, Germania (Annesso 7), Austria, Svizzera, Lituania (Annesso 8) (FSC.DEL/145/22), Finlandia (FSC.DEL/152/22), Francia, Presidenza

Mozione d'ordine: Stati Uniti d'America, Presidenza

Punto 2 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

Nessuno

4. Prossima seduta:

mercoledì 30 marzo 2022, ore 10.00, nella Neuer Saal e via videoteleconferenza

**1005<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.1011, punto 1(a) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA**

Grazie, Signor Presidente.

Prendiamo la parola in relazione al tema sollevato dall'Ucraina, “la guerra di aggressione russa contro l'Ucraina.”

Gli Stati Uniti desiderano porre l'accento sulla sentenza della Corte internazionale di giustizia del 17 marzo nella causa dell'Ucraina contro la Russia ai sensi della Convenzione per la prevenzione e la repressione del delitto di genocidio. La Corte ha chiaramente ingiunto alla Russia di sospendere immediatamente le operazioni militari iniziate il mese scorso e ha inoltre ordinato alla Russia di garantire che chiunque sia sotto il suo comando, comprese le unità armate militari o irregolari, non intraprenda alcuna azione che favorisca tali operazioni militari.

La Corte, che svolge un ruolo fondamentale nella risoluzione pacifica delle controversie ai sensi della Carta delle Nazioni Unite, ha sottolineato la necessità che gli Stati agiscano conformemente ai loro obblighi ai sensi del diritto internazionale, compreso il diritto applicabile ai conflitti armati. La Corte ha espresso profonda preoccupazione per l'estrema vulnerabilità della popolazione civile ucraina e per i numerosi morti e feriti tra i civili causati dalle azioni del Cremlino. La Corte ha inoltre osservato di non essere in possesso di alcuna prova a sostegno delle affermazioni della Russia secondo cui l'Ucraina avrebbe commesso un “genocidio” nella regione del Donbas.

Accogliamo con favore l'ordinanza della Corte e invitiamo la Russia a rispettarla, a cessare immediatamente le operazioni militari e a stabilire un accesso umanitario senza ostacoli in Ucraina. Come affermato ieri dal Segretario generale delle Nazioni Unite António Guterres, “continuare la guerra in Ucraina è moralmente inaccettabile, politicamente indifendibile e militarmente insensato”.

Domani ricorrerà un mese da quando la Russia ha lanciato la sua ulteriore invasione dell'Ucraina. È ormai venuta l'ora che la Russia cessi la sua guerra di aggressione. Il costo di questa guerra in termini di vite umane cresce di giorno in giorno. Un quarto della popolazione ucraina, 10 milioni di persone, sono rifugiati o sfollati interni e questa cifra è in continuo aumento. Ogni giorno che passa il bilancio dei civili, compresi bambini, uccisi e feriti,

continua a salire. Ogni giorno ci giungono notizie di nuove sofferenze provocate dalle forze armate russe:

- la distruzione di un teatro a Mariupol è stata seguita in rapida successione da quella di un istituto d'arte all'inizio di questa settimana, anch'esso riparo per centinaia di civili;
- il bombardamento delle forze russe di una casa di cura nella regione di Luhansk, che ha provocato la morte di decine di residenti anziani;
- un centro commerciale a Kiev;
- una fila di persone in attesa del pane a Chernihiv, in cui è rimasto ucciso un americano, Jim Hill, insieme ad altre 10 persone, a seguito di un bombardamento la settimana scorsa, pochi giorni dopo l'uccisione di due giornalisti statunitensi e del loro collega ucraino.

I cannoneggiamenti, i bombardamenti e gli attacchi missilistici della Russia hanno colpito civili e infrastrutture civili in tutta l'Ucraina. L'Organizzazione mondiale della sanità ha al momento documentato attacchi delle forze russe contro 46 ospedali e strutture sanitarie. All'inizio di questa settimana il bombardamento russo di un impianto di produzione di ammoniaca a Sumy ha segnato un ulteriore pericoloso sviluppo. Rileviamo che ciò è avvenuto due giorni dopo che il Rappresentante permanente russo presso le Nazioni Unite aveva diffuso una lettera indirizzata al Segretario generale delle Nazioni Unite, in cui si sosteneva la falsa narrativa che i nazionalisti ucraini avevano minato l'impianto nel tentativo di avvelenare i residenti se le forze russe fossero entrate in città.

Gli analisti militari parlano di uno "stallo" sul terreno, poiché l'agile resistenza ucraina ha respinto l'assalto russo. Anche le carenze logistiche e il basso morale delle forze di leva hanno apparentemente ostacolato l'offensiva russa. Alcuni analisti parlano di un "pantano" o di una "guerra di logoramento". Rimane tuttavia un terreno di battaglia attivo e vi sono indicazioni che le forze ucraine stiano organizzando controffensive.

Non riuscendo a compiere progressi sul terreno, la Russia sta facendo sempre più ricorso ad armamenti di riserva, tra cui missili a lungo raggio lanciati dal territorio russo contro le città ucraine. Rapporti attendibili documentano anche l'uso di artiglieria, sistemi lanciarazzi multipli e bombe a grappolo contro i centri abitati. Abbiamo assistito a un'intensificazione della violenza da parte delle truppe russe e a devastazioni diffuse. Come osservato dal Segretario alla difesa Lloyd Austin, la campagna del Presidente russo Putin in Ucraina è "essenzialmente in fase di stallo", motivo per cui ha fatto ricorso ad attacchi "scellerati" contro i civili. Il Segretario Blinken ha rimarcato che "abbiamo già visto la Russia ricorrere a tattiche simili a Grozny e ad Aleppo. Hanno intensificato i bombardamenti allo scopo di spezzare la volontà della popolazione".

L'assedio di Mariupol è l'esempio più straziante: almeno 100.000 residenti, se non di più, rimangono intrappolati, senza cibo e senza accesso all'acqua e ai servizi igienici da settimane, il 90 per cento degli edifici sono danneggiati o distrutti, si verificano scontri a fuoco nel centro della città e ora bombardamenti navali. I russi dovrebbero ricordare un altro assedio apocalittico, quello di Leningrado. Ma a Mariupol non vi sono convogli polari per fornire aiuti umanitari. Al contrario, all'inizio di questa settimana la Russia ha cinicamente

chiesto la resa della città in cambio della concessione di corridoi umanitari. Il Consiglio comunale di Mariupol riferisce inoltre della deportazione forzata di residenti da parte delle forze russe in territorio russo. Mentre si consumava la tragedia umana di Mariupol, la scorsa settimana il Presidente Putin ha tenuto un raduno trionfalistico a Mosca per celebrare la sua “operazione militare speciale per denazificare e demilitarizzare l’Ucraina”.

Come affermato dal Segretario Blinken in relazione alla scelta della guerra operata da Putin: i responsabili dei crimini di guerra commessi in Ucraina saranno chiamati a risponderne. Ci adopereremo nel quadro delle iniziative internazionali per indagare e documentare i crimini di guerra e assicurare alla giustizia tutti i responsabili.

Signor Presidente,

gli Stati Uniti continueranno a stare al fianco del popolo ucraino e a fornire assistenza umanitaria, economica e militare al suo legittimo Governo. Mi consenta, a tale riguardo, di citare l’Articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite: “Nessuna disposizione del presente Statuto pregiudica il diritto naturale di autotutela individuale o collettiva, nel caso che abbia luogo un attacco armato contro un Membro delle Nazioni Unite”.

Le forze ucraine si sono avvalse con grande efficacia dell’assistenza statunitense alla sicurezza e gli Stati Uniti stanno aiutando l’Ucraina ad acquisire ulteriori sistemi di difesa aerea e anticarro. Fornire assistenza militare contro un attacco armato non significa “rifornire massicciamente l’Ucraina di armi”, come sostengono i nostri colleghi russi, ma piuttosto sostenere il popolo ucraino nella lotta per il proprio Paese con il tipo di armi di cui ha bisogno per difendersi efficacemente.

La campagna di disinformazione della Russia è priva di qualsiasi credibilità. La delegazione russa continua a diffondere informazioni false su un presunto programma di armi biologiche. La rimando alla nostra dichiarazione della scorsa settimana in merito al Programma cooperativo di riduzione delle minacce del Dipartimento della difesa, che come ho già rilevato ha svolto un lavoro analogo in Russia fino al 2014, così come ai progetti OSCE in materia di sicurezza biologica e chimica in Ucraina.

Ci chiediamo perché la Russia continui a ripetere queste false affermazioni dopo che sono state completamente e ripetutamente smascherate. Continuiamo a temere che la Russia possa cercare di utilizzare armi biologiche o chimiche in Ucraina. Accusare falsamente altri Paesi di violazioni che la Russia stessa sta pianificando o perpetrando è qualcosa di cui il Cremlino vanta una lunga esperienza. In tale circostanza, siate certi che la Russia pagherà un prezzo molto alto se utilizzerà armi biologiche o chimiche.

Signor Presidente,

siamo consapevoli che l’opera di disinformazione del Cremlino è spesso rivolta al popolo russo, ma risulta comunque insostenibile. La verità sta iniziando ad arrivare anche al popolo russo attraverso voci come quella di Marina Ovsyannikova e di Arnold Schwarzenegger, che ha concluso il suo videoappello dicendo: “Esorto il popolo russo e i soldati russi in Ucraina a comprendere la propaganda e la disinformazione che vi vengono rivolte. Vi chiedo di aiutarmi a diffondere la verità”.

Grazie, Signor Presidente. La prego di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

Slava Ukraini.

---

**1005<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.1011, punto 1(a) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DEL REGNO UNITO**

La ringrazio, Signor Presidente. Rendo la seguente dichiarazione con riferimento al tema sollevato dall'Ucraina e chiedo che essa sia accuratamente riportata nel giornale odierno.

Signor Presidente, è con profondo rammarico e sconcerto che constatiamo che è già trascorso un mese da quando il Presidente Putin ha lanciato il suo attacco non provocato, premeditato e barbaro contro l'Ucraina. In queste terribili settimane abbiamo assistito agli attacchi più riprovevoli e orribili nei confronti dell'Ucraina, che sono costati la vita a così tante persone innocenti.

Abbiamo assistito alla più massiccia concentrazione di forze mai accumulate dai tempi della Guerra Fredda entrare in Ucraina, dove tali forze hanno dovuto arretrare dinnanzi alla feroce resistenza ucraina. L'invasione russa si è ampiamente arenata su tutti i fronti. Negli ultimi giorni le forze russe hanno compiuto progressi minimi via terra, mare o aria e continuano a subire ingenti perdite. Migliaia di truppe, centinaia di carri armati, elicotteri d'attacco e supporto aereo ravvicinato non sono finora riusciti a conseguire risultati.

Signor Presidente, la Russia ha scatenato un'orrenda ondata di violenza nei confronti del popolo ucraino. Le forze navali russe continuano a bloccare le coste ucraine e a lanciare attacchi missilistici su obiettivi in tutta l'Ucraina. Il blocco delle coste ucraine sta di fatto isolando il Paese dal commercio marittimo internazionale e contribuendo al deterioramento della situazione umanitaria che la Russia ha creato, impedendo alla popolazione ucraina di essere rifornita di beni vitali. La situazione è ulteriormente aggravata dagli attacchi ai porti e alle città portuali dell'Ucraina, compresa l'atroce e indiscriminata distruzione di Mariupol.

Trovandosi in fase di stallo e di progressi minimi, i frustrati comandanti dell'esercito russo stanno cercando di infrangere ciò che è invece infrangibile: la volontà e la determinazione degli ucraini. Lo stanno facendo nel modo più vile, attaccando indiscriminatamente a distanza centri urbani e residenziali con sistemi lanciarazzi multipli, missili balistici Iskander, artiglieria, missili da crociera, munizioni a grappolo e razzi termobarici.

Questo non è il tipo di guerra che conduce un esercito onorevole e professionale di una grande potenza. Questa è distruzione indiscriminata. Chi sta compiendo crimini di guerra

deve sapere che non può agire impunemente. Gli attacchi indiscriminati contro civili innocenti sono crimini di guerra e chi ne è complice deve essere chiamato a risponderne. Il mondo sta letteralmente guardando.

I nostri colleghi russi hanno il privilegio di seguire le notizie non censurate provenienti da tutto il mondo che riferiscono i veri orrori della strada scelta dal Presidente Putin che provoca spargimento di sangue e distruzione. Tuttavia, di fronte alla schiacciante verità, essi persistono, di volta in volta, nel diffondere la valanga di bugie e disinformazione del Cremlino. Hanno perso ogni credibilità. È un comportamento vergognoso, irrispettoso di questo Foro, di tutti i presenti in questa sala e della professione diplomatica.

Signor Presidente, è trascorso un mese e la cosiddetta “operazione militare speciale” del Presidente Putin non sta andando certamente secondo i piani. Possiamo solo immaginare quanto debba essere contrariato. Quanto sia esasperante sentirsi mentire. Quanto siano devastanti le conseguenze. I soldati russi stanno pagando un prezzo altissimo per questo inganno - stanno combattendo e morendo per una menzogna.

Al contrario, il popolo ucraino sta combattendo per la propria patria. Unito e pronto ad opporsi. Il mondo sta assistendo a dimostrazioni di coraggio, determinazione e risolutezza che passeranno alla storia.

Il Regno Unito, insieme a molti altri, ha ripetutamente avvertito che qualsiasi incursione militare russa in Ucraina sarebbe stata un grave errore strategico e avrebbe avuto un costo elevato. La scorsa settimana abbiamo aggiornato questo Foro sul nostro incessante sostegno all’Ucraina, nostro Paese amico, nella sua battaglia per il diritto di scegliere il proprio destino.

Questa settimana desidero riferire che il Governo britannico ha deciso di donare alle forze armate ucraine il missile antiaereo portatile ad alta velocità Starstreak. Unitamente al relativo programma di addestramento, questo sistema d’arma difensivo permetterà alle forze armate ucraine di difendere meglio i loro cieli dagli aerei militari russi.

Desidero ribadire che tutto il nostro sostegno alla nazione democratica e sovrana dell’Ucraina è di natura difensiva e l’aiuterà a difendersi da questa guerra di aggressione russa.

Ci assicureremo che il Governo russo paghi il prezzo delle sue azioni. Il Regno Unito è al fianco del popolo ucraino nella sua battaglia in difesa della patria. Ci adopereremo con i nostri partner – per tutto il tempo che sarà necessario - per garantire il ripristino della sovranità, dell’integrità territoriale e dell’indipendenza dell’Ucraina.

Signor Presidente, vorrei infine esortare ancora una volta i nostri colleghi russi a fermarsi un momento per ascoltare la condanna quasi unanime (141 Paesi all’Assemblea generale delle Nazioni Unite) e per ascoltare la verità. Li esorto a considerare la loro posizione, le loro responsabilità e la loro eredità di diplomatici e di cittadini russi e a cessare di rendersi complici nel diffondere le menzogne del Presidente Putin al loro stesso popolo. Le loro azioni e scelte di oggi saranno quelle con cui dovranno convivere per sempre.

La ringrazio e chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.



---

**1005<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.1011, punto 1(a) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELLA TURCHIA**

Signor Presidente,

presto sarà trascorso un mese dall'inizio dell'attacco illegale e illegittimo della Federazione Russa contro l'Ucraina, una chiara violazione del diritto internazionale.

La crisi umanitaria si sta purtroppo aggravando.

Più di 3,2 milioni di rifugiati sono stati costretti a fuggire dall'Ucraina e vi sono milioni di sfollati interni.

Oltre a coloro che sono stati costretti a fuggire, circa 13 milioni di persone nelle zone più duramente colpite dalla guerra in Ucraina hanno urgente bisogno di assistenza umanitaria.

Il ritmo e l'entità dello sfollamento interno e dell'esodo di rifugiati dall'Ucraina, così come i conseguenti bisogni umanitari, continueranno purtroppo a crescere.

Secondo l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, molte persone sono ancora intrappolate in zone in cui il conflitto si sta inasprendo e, a causa dell'interruzione della fornitura di servizi essenziali, non possono soddisfare le proprie esigenze primarie, incluso l'accesso al cibo, all'acqua e ai medicinali. La situazione dei bambini è particolarmente drammatica.

Come evidenziato la scorsa settimana alla seduta del Consiglio permanente dal Sig. Raouf Mazou, Segretario generale aggiunto e Vice Alto Commissario per le operazioni presso l'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, questa è anche una "crisi di protezione dell'infanzia" e una crisi di tratta di esseri umani per le donne. Non vi può essere alcuna giustificazione per i pericoli che corrono ora tutte queste donne e questi bambini.

Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, almeno 24 strutture sanitarie hanno subito attacchi. Ciò è assolutamente inaccettabile.

Anche le risorse naturali dell'Ucraina e i suoi beni culturali mobili e immobili, in tutte le loro forme, sono a rischio, come sottolineato dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO). I beni culturali devono essere protetti. La Turchia ha sostenuto le decisioni adottate in tal senso in seno all'UNESCO.

Il 3 marzo, 45 Stati partecipanti hanno chiesto l'attivazione del Meccanismo di Mosca dell'OSCE per "far fronte alle conseguenze in ambito umanitario e dei diritti umani" dell'invasione russa dell'Ucraina. Seguiremo con attenzione i futuri esiti di tale iniziativa.

Desideriamo cogliere questa opportunità per ribadire il nostro forte e sincero appello per la dichiarazione di un cessate il fuoco urgente e permanente. Questo tragico spargimento di sangue deve cessare.

Consentitemi altresì di ribadire che respingiamo l'aggressione in corso, come abbiamo respinto la decisione della Federazione Russa di riconoscere le cosiddette repubbliche secessioniste di Donetsk e Luhansk e come abbiamo respinto la sua annessione illegale della Crimea.

Sosteniamo con forza la salvaguardia della sovranità, dell'unità politica e dell'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, comprese le sue acque territoriali.

Come molti altri Paesi, la Turchia sta lavorando instancabilmente con tutte le parti per facilitare una risoluzione pacifica di questa crisi.

In guerra non ci sono vincitori e in pace non ci sono sconfitti.

Ci auguriamo che tutti i colloqui in corso aprano la strada a un ritorno al dialogo e alla diplomazia.

Finora le autorità turche hanno inviato in Ucraina 45 camion carichi di aiuti umanitari. Cinque carichi sono stati consegnati alla Moldova.

Una squadra di 11 persone dell'Autorità turca per la gestione dei disastri e delle emergenze è tuttora stazionata presso il valico di frontiera di Porubne-Siret (confine tra Ucraina e Romania) per valutare i crescenti bisogni umanitari in Ucraina e coordinare le operazioni di aiuto in corso.

Anche dieci operatori sanitari del Ministero della salute turco sono presenti presso detto valico per fornire assistenza medica ai bisognosi.

Analogamente, la Mezzaluna Rossa turca sta fornendo assistenza alimentare al posto di controllo alla frontiera di Porubne-Siret.

Si stanno pianificando ulteriori aiuti.

Signor Presidente,

il mio Paese vuole la pace, la serenità e la prosperità nella sua regione. Continueremo risolutamente a premere per la pace e per il rispetto del diritto internazionale. Siamo pronti ad agevolare qualsiasi sforzo, in qualsiasi formato, volto a trovare una via d'uscita pacifica da questa situazione.

Chiediamo cortesemente che la nostra dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.  
Grazie.

---

**1005<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.1011, punto 1(a) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELLA GEORGIA**

Signor Presidente,

la presente dichiarazione è resa in riferimento alla questione sollevata dall'Ucraina.

Ci allineiamo alla dichiarazione resa dall'Unione europea. Mi consenta, tuttavia, di aggiungere le seguenti osservazioni a titolo nazionale.

Siamo giunti ora al 28° giorno della coraggiosa lotta dell'Ucraina per difendersi dall'aggressione non provocata e ingiustificata da parte della Russia.

Questa aggressione sta avendo conseguenze devastanti per la popolazione, le infrastrutture e l'ambiente dell'Ucraina. Le ripercussioni di questa guerra di scelta si sono già estese a tutto il continente europeo. Secondo gli ultimi dati delle Nazioni Unite, 10 milioni di civili sono stati costretti a fuggire dalle loro case, e di questi oltre 3,5 milioni hanno cercato rifugio nei Paesi vicini.

Mentre parliamo, le forze di occupazione russe continuano a bombardare e colpire direttamente, massicciamente e indiscriminatamente le città, i paesi e gli insediamenti ucraini, provocando centinaia di vittime innocenti. Condanniamo ancora una volta gli attacchi diretti della Russia alle infrastrutture civili e contro giornalisti e personale medico. Siamo sconcertati dalle notizie di stupri perpetrati dalle forze russe.

In qualsiasi conflitto, gli attacchi ai civili e alle infrastrutture civili costituiscono una violazione del diritto umanitario internazionale. Questi attacchi devono cessare immediatamente.

Come riportato, la situazione umanitaria in città come Mariupol, Kherson e Sumy è estremamente grave, con i residenti che devono affrontare carenze critiche e potenzialmente fatali di cibo, acqua e medicinali. I corridoi umanitari e la fornitura di aiuti devono essere garantiti a tutti i civili, sia a chi decide di rimanere sia a chi è costretto ad andarsene.

Seguiamo con attenzione le notizie riguardanti le crescenti pressioni delle forze di occupazione sugli attivisti civili, i rapimenti di sindaci locali democraticamente eletti e gli

attacchi contro manifestanti pacifici. Condividiamo le preoccupazioni espresse dall'Ufficio OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo nella sua dichiarazione del 16 marzo e chiediamo alla Russia di rispettare gli impegni derivanti dal diritto internazionale.

Seguiamo con profonda preoccupazione anche le minacce alla sicurezza ambientale, nucleare e radioattiva derivanti dall'aggressione russa. In questo contesto, deploriamo il bombardamento del territorio della società per azioni "Sumykhimprom" da parte delle forze armate russe il 21 marzo, che, secondo quanto riportato, avrebbe provocato una fuoriuscita di ammoniaca. Fortunatamente la perdita è stata contenuta. Tuttavia, se non saranno fermate, le azioni irresponsabili della Russia potrebbero provocare danni irreparabili.

Signor Presidente,

la Georgia ribadisce il suo sostegno incondizionato all'indipendenza, alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, compresi la Crimea e il Donbas, e ai diritti di navigazione dell'Ucraina nelle sue acque territoriali.

Chiediamo alla Russia di porre fine immediatamente, interamente e senza precondizioni all'aggressione e di rispettare l'ordinanza della Corte internazionale di giustizia, di ritirare tutte le sue forze e i suoi armamenti dall'intero territorio dell'Ucraina e di permettere un accesso immediato, sicuro e senza ostacoli a tutti gli attori dei meccanismi internazionali umanitari e per i diritti umani sull'intero territorio del Paese.

La ringrazio, Signor Presidente, e Le chiedo cortesemente di accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

---

**1005<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.1011, punto 1(b) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Signor Presidente,

mi consenta di iniziare dalla seguente osservazione. Oggi, come in occasione dell'ultima seduta, abbiamo ascoltato appassionate dichiarazioni sul fatto che l'Europa rappresenta il "mondo libero" e che detiene altresì il "monopolio della verità". Bene, i nostri colleghi possono cullarsi nelle illusioni quanto vogliono. Soprattutto quando sui mezzi d'informazione europei regna un assoluto "totalitarismo mediatico", in cui viene diffusa soltanto la posizione del Governo ucraino, mentre le visioni alternative semplicemente non sono consentite. È altresì paradossale che le azioni che oggi, nelle dichiarazioni dei nostri colleghi, sono state attribuite alle truppe russe combacino quasi perfettamente con quelle compiute dall'esercito ucraino nel corso dell'attuale operazione e negli ultimi otto anni nel Donbass. Eppure gli Stati partecipanti dell'OSCE hanno sistematicamente ignorato il più elevato numero di vittime e profughi sul versante controllato dalle milizie a causa del conflitto protrattosi per otto anni in Ucraina sudorientale, per non parlare poi delle travolgenti crisi migratorie provocate dalle guerre della NATO.

Non è solo una questione dei diversi pesi e misure applicati dal cosiddetto "mondo libero occidentale". Si tratta di un'espressione realmente primitiva di una morale da ottentotti, in cui l'opinione della controparte viene automaticamente "cancellata". Quali conclusioni trae la Russia da tutto ciò? Siamo di fronte a una degenerazione dei valori dell'Occidente collettivo, a una manifestazione di discriminazione e di odio nei confronti di coloro che non son disposti a seguire il suo spartito. Ne prendiamo atto e traiamo conclusioni in prospettiva strategica.

Signor Presidente,

il mondo intero sta osservando gli Stati Uniti d'America e i loro alleati condurre una guerra economica e mediatica contro la Russia, nel cui quadro l'Ucraina non è che un comodo strumento nel loro "Grande gioco". Inoltre, circa il 70 per cento dei Paesi membri della NATO sono già stati coinvolti in questa impresa sconsiderata, che si definisce "proxy war" o "guerra per procura".

Quasi quotidianamente dalle capitali occidentali giungono notizie di nuove forniture di armi ed equipaggiamenti militari al Governo ucraino: centinaia di sistemi di difesa antiaerea portatili (MANPADS), sistemi missilistici anticarro, armi leggere e decine di milioni di munizioni. Un portavoce della Casa Bianca ha dichiarato che quasi ogni giorno vengono inviate al Governo ucraino armi statunitensi. Da parte nostra mettiamo in guardia che qualsiasi carico militare sul territorio dell'Ucraina diventerà un obiettivo militare legittimo delle truppe russe. Uno dei compiti dell'operazione militare speciale è eliminare qualsiasi minaccia per la Federazione Russa proveniente dal territorio ucraino. Tale questione rientrava tra le proposte sulle garanzie di sicurezza da noi avanzate nel dicembre 2021, ma non siamo stati ascoltati.

Suppongo che oggi i patrocinatori d'oltreoceano dell'Ucraina siano perfettamente consapevoli di ciò cui vanno incontro rifornendola massicciamente di armi. Le autorità di Kiev distribuiscono missili anticarro e MANPADS a comuni cittadini. Proprio come i nazisti distribuivano *Faustpatrone* ai bambini a Berlino nel 1945. Oggi in Ucraina i *Panzerfaust* tedeschi giungono in "affidabili" mani naziste e vengono utilizzati sotto bandiere naziste. Ma nessuno, a Berlino e nelle altre capitali occidentali, ne sembra turbato.

Per anni i patrocinatori d'oltreoceano dell'Ucraina hanno cercato di trasformarla in un'"anti-Russia". Dopo il sanguinoso colpo di Stato a Kiev nel 2014, il nazionalismo, favoreggiato da coloro che avevano preso il potere, ha assunto le forme di dell'aggressiva ruffofobia e del neonazismo. Non sorprende che gli Stati Uniti e l'Ucraina votino contro l'annuale risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sulla lotta alla glorificazione del nazismo, del neonazismo e della xenofobia. Gli stessi nazionalisti ucraini non fanno segreto del fatto che nel Paese "è venuta a crearsi una simbiosi reciprocamente vantaggiosa tra gli oligarchi e le bande neonaziste, che hanno diffuso la loro ideologia in tutte le direzioni: dalle scuole alle università, fino al comando supremo delle forze armate ucraine".

Per comprendere l'essenza dell'attuale politica dell'Occidente collettivo in relazione all'Europa orientale, è sufficiente leggere la dichiarazione resa dal capo dell'organizzazione di estrema destra C14 Yevhen Karas in occasione delle "Lecture di Bandera" nel febbraio del 2022 (cito): "Il Maidan in realtà non riguardava l'integrazione europea. Il vero obiettivo dell'Ucraina è eseguire il lavoro dell'Occidente nella guerra contro la Russia e ottenere a tal fine armi, che possono successivamente essere utilizzate contro Paesi vicini". E ancora: "Ora ci hanno consegnato tutte queste armi non perché siamo buoni, non perché desiderino il nostro bene, ma perché stiamo eseguendo il lavoro dell'Occidente, perché siamo gli unici pronti a eseguirlo, ci stiamo divertendo, è fantastico uccidere ed è fantastico combattere" (fine della citazione). Credo che ogni commento sia superfluo.

È altresì indicativo che nel 2017 il Congresso degli Stati Uniti abbia adottato una legge sugli stanziamenti al Pentagono che proibiva il finanziamento del battaglione Azov, integrato nella Guardia nazionale dell'Ucraina, perché è un'organizzazione neonazista. Per i colleghi che negano l'esistenza del neonazismo in Ucraina, tengo a sottolineare in particolar modo che sullo stemma del battaglione Azov sono raffigurati il *Wolfsangel* (Gancio del lupo) e il sole nero occulto – simboli delle SS. Eppure in tutti questi anni le armi statunitensi, in violazione della legge, hanno continuato a giungere nelle mani di battaglioni neonazisti, incluso ovviamente il battaglione Azov. I "grati" combattenti si sono fatti entusiasticamente fotografare con la bandiera della NATO e la svastica fascista.

Ci lascia tuttora attoniti il sostegno offerto dai Paesi occidentali ai neonazisti ucraini, così come il trasferimento in Ucraina di mercenari radicali stranieri. È recentemente emerso che un leader neonazista in Portogallo, Mário Machado, che ha trascorso 14 anni in carcere per discriminazione razziale e porto illegale di armi, si è recato nella regione di Leopoli per combattere al fianco delle forze armate ucraine. Vi sono moltissimi esempi come questo. La Russia ha avvertito a più riprese che non tratterà i “soldati di ventura” con nessun particolare riguardo.

Signor Presidente,

la denazificazione e la demilitarizzazione sono le condizioni imprescindibili per conseguire gli obiettivi fissati dal Presidente Putin per l'operazione militare speciale delle forze armate della Federazione Russa, che viene condotta conformemente al Capitolo VII, Articolo 51, della Carta delle Nazioni Unite, con l'approvazione del Consiglio della Federazione Russa e su richiesta della Repubblica popolare di Donetsk (DPR) e della Repubblica popolare di Lugansk (LPR).

Dall'inizio dell'operazione speciale sono stati distrutti 184 aerei ed elicotteri, 246 aeromobili a pilotaggio remoto, 189 sistemi missilistici antiaerei, 1.558 carri armati e altri veicoli corazzati, 156 sistemi lanciarazzi multipli (MLRS), 624 pezzi di artiglieria da campo e mortai, nonché 1.354 veicoli tattici per operazioni speciali delle forze armate ucraine. Tutti gli equipaggiamenti militari ucraini e gli armamenti dei Paesi occidentali catturati, inclusi i sistemi d'arma anticarro leggera di nuova generazione (NLAW) e Javelin, vengono consegnati alle milizie popolari della DPR e della LPR per essere utilizzati in combattimento.

Prosegue la sistematica distruzione delle infrastrutture militari delle forze armate ucraine. A tale scopo è stato testato con successo per la prima volta in condizioni di combattimento il sistema missilistico aviotrasportato Kinzhal con missili aerobalistici ipersonici, che hanno colpito siti protetti di stoccaggio di dotazioni dell'aviazione ucraina e testate per sistemi missilistici Tochka-U (presso l'insediamento di Deliatin nella regione di Ivano-Frankovsk), così come grandi depositi di combustibile (presso l'insediamento di Konstantinovka nella regione di Nikolaev). Il 19 e il 20 marzo, le officine dello stabilimento di Nezhin, utilizzate per la riparazione di equipaggiamenti danneggiati, sono state rese inutilizzabili con missili Kalibr lanciabili da unità navali. Il 20 marzo sono stati neutralizzati una batteria di MLRS ucraini e un sito di stoccaggio delle relative munizioni presso un centro commerciale dismesso alla periferia di Kiev. Inoltre, è stato condotto un attacco contro centri di addestramento del personale (presso gli insediamenti di Ovruch nella regione di Zhitomir e di Novaya Lyubomirka nella regione di Rovno), dove sono stati eliminati più di 180 mercenari e nazionalisti. Nelle ultime ventiquattro ore, l'aviazione tattica operativa e l'aviazione dell'esercito, insieme alle truppe missilistiche russe, hanno colpito 97 infrastrutture militari in Ucraina, fra cui tre stazioni di ricognizione dell'artiglieria prodotte da Paesi NATO.

Le forze armate della Federazione Russa proseguiranno gli sforzi volti a demilitarizzare l'Ucraina.



Signor Presidente,

respingiamo categoricamente le dichiarazioni menzognere di rappresentanti ufficiali di Paesi occidentali, così come le false notizie comparse sui mezzi d'informazione sotto il loro controllo, secondo cui la Russia potrebbe utilizzare armi chimiche e biologiche in Ucraina. Ricordiamo perfettamente le provocazioni con armi chimiche messe in atto in Siria a seguito della diffusione di informazioni analoghe con il diretto sostegno dell'Occidente. È forse possibile che gli Stati Uniti stiano incoraggiando i loro protetti ucraini a realizzare una dissennata provocazione?

Tengo a sottolineare ancora una volta che le forze armate della Federazione Russa non hanno pianificato e non conducono alcun attacco contro infrastrutture chimiche ucraine. Come ho già rimarcato più volte, le affermazioni circa la probabilità di un ricorso ad armi chimiche da parte della Russia sono ancora più assurde. Il nostro Paese ha distrutto completamente tutte le sue scorte cinque anni fa, come confermato dal Direttore generale del Segretariato tecnico dell'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche Ahmet Üzümcü nel 2017. Gli Stati Uniti, d'altro canto, negli anni non hanno ottemperato ai loro obblighi. Non si parla di chilogrammi, ma di centinaia di tonnellate di armi chimiche che non sono state distrutte.

Il 19 marzo il Ministero della difesa russo ha avvertito che i nazionalisti ucraini avevano collocato mine presso lo stabilimento della Sumykhimprom (nella città di Sumy), che ospita depositi di ammoniaca e di cloro, allo scopo di provocare un avvelenamento di massa dei residenti della regione di Sumy. Nelle prime ore del 21 marzo c'è stato un tentativo di provocazione, fortunatamente senza successo. Stando alle parole del capo dell'amministrazione municipale di Sumy, si è effettivamente verificata una fuoriuscita di ammoniaca, ma "la massa d'aria non si è diretta verso la città". Il prossimo della lista sarà, a quanto sembra, il villaggio di Kotlyarovo (regione di Nikolaev), dove nell'edificio della locale scuola elementare sono già stati trasportati serbatoi contenenti sostanze chimiche tossiche, che si pianifica di far esplodere all'approssimarsi di unità delle truppe russe. Ripeto: sono i battaglioni nazionalisti ucraini a rappresentare la vera minaccia per i civili. Nelle postazioni sbaragliate dei battaglioni nazionalisti, i militari russi rinvencono regolarmente mappe dettagliate del territorio ucraino sulle quali sono riportate le coordinate dei siti di stoccaggio di sostanze tossiche. Voglio sottolineare che il regime nazionalista di Kiev sarà direttamente responsabile di qualsiasi eventuale incidente che coinvolga siti ucraini di stoccaggio di sostanze tossiche.

Gli specialisti russi delle truppe di protezione nucleare, biologica e chimica proseguono l'analisi dei materiali prelevati nel corso dell'operazione militare speciale e relativi alle attività biologiche militari condotte sul territorio dell'Ucraina con il sostegno degli Stati Uniti. Sulla base dei documenti del Centro scientifico nazionale "Istituto di medicina veterinaria clinica e sperimentale" e di un laboratorio biologico di Kharkov, il Ministero della difesa della Russia ha reso nota l'esistenza di due ambiti di "collaborazione" tra scienziati ucraini e occidentali: un progetto segreto inteso a studiare la trasmissione di malattie all'uomo attraverso i pipistrelli e un progetto di ricerca sugli uccelli selvatici come "vettori" dell'influenza aviaria ad alta patogenicità. Le ricerche prevedevano la valutazione delle condizioni in cui i processi di trasmissione possono diventare incontrollabili, arrecando un danno economico e generando rischi per la sicurezza alimentare. È evidente che lo

scoppio di una pandemia di questo genere potrebbe eclissare il COVID-19 per portata e conseguenze.

È stato inoltre scoperto un “Piano di assistenza tecnica a taluni beneficiari del Ministero della difesa dell’Ucraina”, che implica il finanziamento, da parte del Governo statunitense, dei pertinenti laboratori a Kiev, Odessa, Leopoli e Kharkov, di fatto in cambio del libero accesso a tali strutture e dello svolgimento di ricerche sugli agenti patogeni della febbre emorragica Congo-Crimea, della leptospirosi e degli hantavirus. Non escludiamo che l’interesse dei biologi militari statunitensi per tali patogeni sia connesso al fatto che essi hanno focolai naturali sia sul territorio dell’Ucraina che in Russia e il loro utilizzo potrebbe essere dissimulato spacciandolo per lo scoppio di epidemie naturali.

Le informazioni raccolte in Ucraina confermano la fondatezza delle contestazioni più volte avanzate dalla Russia, nel quadro dell’attuazione della Convenzione sulle armi biologiche e tossiniche (BTWC) del 1972, in relazione alle attività biologiche militari degli Stati Uniti e dei loro alleati nello spazio post-sovietico. Nel caso dell’Ucraina, le violazioni riguardano gli Articoli I e IV di detta Convenzione.

Senza dubbio i nostri colleghi quest’oggi riprenderanno ancora una volta a bollare le informazioni da noi presentate come “menzogne” e “propaganda” – è ciò che fanno ogni volta che sentono qualcosa che getta su di loro una luce poco lusinghiera. Tuttavia, vorremmo innanzitutto richiamare la loro attenzione sul fatto che su tutti i documenti resi pubblici dal Ministero della difesa russo sono apposte le firme di reali funzionari degli Stati Uniti, e segnatamente quella di Joanna Wintrol, direttrice dell’Ufficio per la difesa e la riduzione del rischio in Ucraina, la quale aveva in precedenza sovrinteso alla distruzione delle armi chimiche in Libia.

Chiediamo ancora una volta ai Governi dell’Ucraina e degli Stati Uniti di fornire tutte le informazioni sulle attività biologiche militari condotte presso i laboratori in territorio ucraino e di adottare tutte le misure necessarie per risolvere la questione e dare attuazione alla BTWC. Non escludiamo la possibilità di ricorrere ai meccanismi previsti dagli Articoli V e VI di detta Convenzione, che richiedono agli Stati di consultarsi vicendevolmente nella risoluzione di qualsivoglia problema in relazione alle finalità o all’attuazione della Convenzione, nonché di cooperare allo svolgimento di eventuali indagini su presunte violazioni degli obblighi da essa previsti.

Signor Presidente,

l’operazione militare speciale ha fatto emergere la presenza di numerose ferite purulente nel corpo dell’Ucraina che devono ancora essere curate. Gli Stati partecipanti occidentali dell’OSCE, che citano il diritto umanitario internazionale ogni due parole, si ostinano a non voler vedere le atrocità commesse dai nazionalisti ucraini contro la popolazione civile, ma tali crimini non si possono celare – i civili che sono riusciti a fuggire dalle città occupate dai combattenti nazionalisti le rendono pubbliche.

In tutto il Paese, alla luce del giorno, i nazionalisti legano persone ai pali della luce avvolgendole col nastro adesivo, ed esortano i cittadini a occuparsi di loro con metodi “improvvisati”. Sulla diapositiva sono riportate prove fotografiche delle vessazioni inflitte a rifugiati rom a Leopoli, in linea con le tradizioni dei loro predecessori della divisione SS

Galizia. Secondo i patrocinatori occidentali del Governo ucraino tutto ciò sarebbe normale per l'Europa del ventunesimo secolo?

I radicali seguivano a posizionare equipaggiamenti militari nei pressi di edifici residenziali e infrastrutture civili e a trasformare asili, scuole e ospedali in roccaforti e postazioni di fuoco. Nel filmato potete vedere un civile che indica una batteria di obici di calibro 122 mm vicino alla sua abitazione. A Chernigov i combattenti hanno confiscato generi alimentari alle persone, a Zaporozhie le autorità hanno distribuito forzatamente miscele incendiarie, a Kharkov i nazionalisti hanno aperto il fuoco contro un punto di distribuzione di aiuti umanitari, a Severodonetsk hanno costretto i civili a disporsi attorno agli edifici residenziali da loro occupati, sparando a chi si rifiutava di scendere in strada. A Kherson una roccaforte dei nazionalisti ucraini è stata cinicamente camuffata da ufficio del Comitato internazionale della Croce rossa (CICR). Questi episodi non sono che una goccia nell'oceano.

Abbiamo preso nota della vergognosa falsificazione secondo cui dei civili sarebbero stati uccisi per mano di "militari russi" mentre erano in fila "per il pane" a Chernigov. I radicali ucraini sembrano non rendersi conto che i loro tentativi di giustificarsi si infrangono dinanzi a un singolo fatto: non vi sono militari russi a Chernigov, così come non vi sono tracce di munizioni esplose o distruzioni nel luogo dove si è consumata la tragedia, immortalato dalle videocamere di sorveglianza. Lo sottolineiamo: tutti i materiali vengono meticolosamente raccolti dalle autorità russe competenti e in futuro saranno utilizzati contro i nazionalisti che stanno realmente dietro a questi crimini.

Signor Presidente,

la situazione umanitaria in diverse regioni dell'Ucraina sta assumendo un carattere minaccioso. Nonostante la quotidiana apertura di corridoi umanitari, i neonazisti ucraini tengono in ostaggio come "scudi umani" oltre 4,5 milioni di civili e circa 7.000 cittadini stranieri provenienti da 25 Paesi. Al contempo, fino a 235 persone muoiono per mano dei radicali ogni giorno. Eppure l'Europa ignora questi fatti.

La Federazione Russa rivolge appelli quasi quotidiani alle autorità di Kiev, alle Nazioni Unite, all'OSCE, al CICR e ad altre organizzazioni internazionali proponendo di condurre operazioni umanitarie. Il 20 marzo abbiamo proposto l'evacuazione delle persone da Mariupol, dove la situazione umanitaria è più drammatica. Il Governo ucraino, tuttavia, si è rifiutato di compiere quest'azione umanitaria. Le intercettazioni radio di conversazioni telefoniche dei neonazisti a Mariupol dimostrano che l'utilizzo dei civili "nella massima misura possibile, come scudi umani" è stato concordato con la dirigenza ucraina. In tali circostanze, la Russia continua a evacuare unilateralmente i residenti dalla città; circa 70.000 persone sono già al sicuro.

Coloro che sono riusciti a fuggire da Mariupol raccontano delle immani atrocità e dei crimini commessi dai battaglioni della difesa territoriale, delle vessazioni inflitte ad anziani, donne e bambini (cito): "Hanno aperto il fuoco contro due autobus, dentro c'erano dei bambini. La gente gridava: 'Cosa fate?', e loro hanno risposto: 'In guerra non esistono bambini e anziani'" (fine della citazione). Un episodio eclatante ha avuto luogo il 20 marzo, quando i terroristi del battaglione Azov hanno ucciso i genitori di due minori e, facendosi scudo di quegli stessi bambini, hanno cercato di percorrere il corridoio umanitario verso

Zaporozhie con l'automobile dei genitori uccisi, ma sono stati individuati e prontamente arrestati da militari russi. I bambini ora sono al sicuro.

Il 22 marzo sono stati aperti corridoi umanitari nelle zone di Kiev, Chernigov, Sumy e Kharkov, uno verso la Federazione Russa e uno verso le regioni occidentali dell'Ucraina. Il Governo di Kiev, come d'abitudine, si è rifiutato di concordare corridoi umanitari che conducessero in Russia. Senza il suo coinvolgimento, abbiamo evacuato in totale oltre 366.000 persone e stiamo fornendo a chi arriva tutto ciò di cui ha bisogno. A partire dal 2 marzo, il Ministero per le situazioni di emergenza e il Ministero della difesa della Russia hanno consegnato quotidianamente aiuti umanitari nelle aree liberate, per un totale complessivo di 4.345 tonnellate. Questo scrupoloso lavoro umanitario proseguirà.

Signor Presidente,

rileviamo con rammarico l'indifferenza verso la reale situazione in Ucraina che il mondo occidentale "libero e civilizzato", come esso stesso si definisce, ha dimostrato in tutte le precedenti sedute del Foro di cooperazione per la sicurezza. Vi suggeriamo di esaminare più approfonditamente le azioni dei nazionalisti ucraini e di sincerarvi personalmente della flagrante inosservanza, da parte del Governo ucraino, della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, della Convenzione concernente le leggi e gli usi della guerra terrestre, così come della Convenzione relativa alla protezione delle persone civili in tempo di guerra e i relativi Protocolli aggiuntivi. Per parte nostra, continueremo a far luce sulla vera natura del regime al potere a Kiev e dei suoi scagnozzi nazionalisti.

La ringrazio, Signor Presidente, e chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

---

**1005<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.1011, punto 1(b) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DEL PORTOGALLO**

Signor Presidente,

dato che il Portogallo è stato menzionato dalla Federazione Russa, desidero esercitare il mio diritto di replica.

Il Portogallo condanna con la massima fermezza la guerra premeditata, non provocata, ingiustificata e brutale scatenata dalla Federazione Russa contro l'Ucraina. Ribadiamo il nostro incrollabile sostegno all'Ucraina. Il popolo portoghese è solidale con il popolo ucraino.

Respingiamo categoricamente le accuse lanciate dalla Federazione Russa secondo cui il Portogallo faciliterebbe, in qualsiasi modo, con qualsiasi mezzo, il viaggio di cittadini portoghesi verso il territorio dell'Ucraina. A causa della terribile situazione di sicurezza imposta dalla Russia al suo vicino, il Governo portoghese ha sconsigliato a tutti i cittadini portoghesi di recarsi in Ucraina da più di un mese. Data la brutale aggressione in corso, la situazione rimane purtroppo immutata.

La decisione assunta dal signor Machado è stata di natura del tutto volontaria e le autorità giudiziarie – che in Portogallo sono totalmente indipendenti in virtù dei loro poteri costituzionali – non hanno ravvisato alcun motivo per impedirgli di lasciare il Paese. Tuttavia, vorrei rilevare che anche le autorità ucraine hanno dichiarato che il suo profilo lo esclude da un eventuale arruolamento.

Deploriamo qualsiasi tentativo da parte della Federazione Russa di utilizzare il caso in questione per giustificare la sua narrazione delirante e disgustosa, alla quale ci rifiutiamo di dare alcuna eco.

Ribadiamo che l'offensiva militare russa costituisce una grave violazione del diritto internazionale, della Carta delle Nazioni Unite e dei nostri impegni comuni nel quadro dell'OSCE. Chiediamo alla Russia di cessare immediatamente la sua aggressione contro l'Ucraina.

Chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

Grazie.

---

**1005<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.1011, punto 1(b) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELLA GERMANIA**

Signor Presidente,  
stimati colleghi e colleghe,

la Germania si allinea pienamente alla dichiarazione resa dall'Unione europea. Poiché la Federazione Russa ha menzionato la Germania nella sua dichiarazione e ha formulato ancora una volta affermazioni infondate, desidero esercitare il mio diritto di replica.

Come abbiamo ascoltato nella dichiarazione resa dalla delegazione russa, la Russia persiste nel suo tentativo di confezionare una propria realtà al fine di giustificare l'azione del governo russo e la brutale guerra di aggressione contro l'Ucraina. La tattica di invertire i ruoli di vittima e carnefice è particolarmente deprecabile. Ma devo deludere chi spera che tali resoconti e false informazioni sortiscano l'effetto desiderato: questa assurda narrazione non inganna nessuno.

Desidero sottolineare ancora una volta – facendo eco alle parole del mio collega canadese - che esiste una chiara differenza tra fatti e opinioni. Ognuno ha diritto alla propria opinione, ma nessuno ha diritto ai propri fatti.

Signor Presidente,

abbiamo seguito con sconcerto e orrore le notizie della scorsa settimana in merito all'attacco russo contro il teatro di Mariupol, in cui si erano rifugiati più di mille civili. Non abbiamo la minima indicazione che il teatro sia stato utilizzato in altro modo se non come struttura civile e rifugio per i civili. Inoltre le immagini divulgate pubblicamente mostrano chiaramente una scritta che segnalava la presenza di bambini nell'edificio. Purtroppo questo attacco è solo l'ultimo di una serie di brutali attacchi russi contro Mariupol – e altre città dell'Ucraina – in cui ripetutamente sono stati pesantemente colpiti edifici scolastici e residenziali, ospedali e infrastrutture civili.

Permettetemi di ribadire chiaramente che gli attacchi contro i civili o obiettivi civili violano il diritto umanitario internazionale e possono costituire crimini di guerra. Lo stesso vale per gli attacchi in cui non si fa alcuna distinzione tra obiettivi militari e obiettivi civili.

Tali attacchi non sono solo sconvolgenti ma anche illegali. Chiediamo alla Russia di adempiere i suoi obblighi di diritto internazionale, compresi gli obblighi derivanti dal diritto umanitario internazionale.

Signor Presidente,

Le accuse rivolte dalla Russia relativamente alle armi biologiche e ad altre armi di distruzione di massa sono prive di fondamento. L'Ucraina non ha rappresentato né in passato, né nel presente un pericolo per la Russia o per altri vicini. Alla luce delle campagne di disinformazione russe delle ultime settimane, temiamo piuttosto che la Russia stia usando tale propaganda in preparazione all'uso da parte sua di tali armi.

La nostra posizione è chiara: non c'è alcuna seria indicazione del fatto che in Ucraina si stiano sviluppando armi di distruzione di massa. Rivolgiamo un appello urgente alla Russia affinché cessi l'attacco contro l'Ucraina, ritiri le sue truppe e, come già affermato, rispetti rigorosamente il diritto umanitario internazionale, astenendosi in primo luogo dall'uso di armi biologiche o chimiche.

Signor Presidente,

il delegato russo continua a sostenere il mito della "denazificazione" dell'Ucraina. Anche in questo caso c'è una profonda discrepanza tra la realtà e le accuse espresse. Alla luce delle numerose vittime del nazionalsocialismo - tra cui molti russi - questa narrazione, utilizzata esclusivamente per tentare di giustificare la guerra di aggressione russa, è vergognosa.

A tale riguardo, ci ha particolarmente colpito una notizia di questa settimana: la morte di Borys Romanchenko, che anche la mia collega ucraina ha appena citato. Era sopravvissuto all'Olocausto e all'orrore dei campi di concentramento di Buchenwald, Peenemünde, Mittelbau-Dora e Bergen-Belsen e aveva dedicato la sua vita a mantenere viva la memoria dei crimini nazisti. Ora è stato ucciso all'età di 96 anni da un attacco russo contro Kharkiv.

Signor Presidente,

sulla base del suo diritto intrinseco all'autodifesa – il nostro collega statunitense ha citato il corrispondente passaggio della Carta delle Nazioni Unite – l'Ucraina sta difendendo il suo diritto alla sovranità, all'integrità territoriale e all'indipendenza con grande coraggio e resilienza. La Germania continua a essere fermamente e solidalmente al fianco dell'Ucraina. Ciò include la fornitura di armi difensive in linea con i nostri obblighi ai sensi del diritto internazionale.

Grazie, Signor Presidente, chiedo che la mia dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.



---

**1005<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.1011, punto 1(b) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELLA LITUANIA**

Signor Presidente,

molte grazie per avermi dato la parola. La Lituania si allinea pienamente alla dichiarazione resa dall'Unione europea. Tuttavia, in sostegno ai nostri colleghi ucraini, mi consenta anche di aggiungere alcune considerazioni a titolo nazionale.

Tutto ciò che è stato appena detto dalla delegazione russa è l'ennesimo cumulo di vergognose menzogne. Continuano a mentire a noi, continuano a mentire all'intera comunità internazionale, continuano a mentire al popolo russo. In un contesto in cui Lei (un diplomatico russo) mente e i Suoi colleghi (altri diplomatici russi) mentono a loro volta, in cui siete tutti impegnati a mentire gli uni agli altri e al mondo esterno, come potete riuscire a distinguere ciò che è falso da ciò che non lo è?

Mi consenta di riportare la delegazione russa alla realtà, di ricondurla alla ragione. Chiedo cortesemente a tutte le altre delegazioni di dedicare qualche minuto del loro tempo all'ascolto di una testimone reale, una residente della città assediata e bombardata di Mariupol, una donna ucraina che si chiama Nadezhda Sukhorukova (Надежда Сухорукова).

Leggerò un post che lei ha pubblicato sulla sua pagina Facebook la sera dello scorso sabato 19 marzo:  
([https://www.facebook.com/permalink.php?story\\_fbid=2379969232310198&id=100008914326381](https://www.facebook.com/permalink.php?story_fbid=2379969232310198&id=100008914326381)).<sup>1</sup> Il suo ultimo post su Facebook è apparso la scorsa domenica, verso mezzogiorno, e non so se lei sia ancora viva. Mi auguro sinceramente che lo sia.

#mariupol #nadezhda [#speranza] Escio tra un bombardamento aereo e l'altro. Devo portare fuori il mio cane. Mugola continuamente, tremando e nascondendosi dietro le mie gambe. Io voglio solo dormire tutto il tempo. Nel mio cortile, circondato da alti palazzi, regna il silenzio, la morte. Non ho più paura di guardarmi intorno.

---

1 Durante la riunione, questo post pubblicato su Facebook è stato letto nella sua lingua originale (russo). La traduzione inglese è stata presa dal sito <https://www.opendemocracy.net/en/odr/mariupol-ukraine-russia-diary-life-in-war/>. Le aggiunte sono riportate tra parentesi quadre.

Di fronte, l'ingresso del condominio al civico 105 arde ancora. Le fiamme hanno già divorato cinque piani e stanno lentamente inghiottendo il sesto. In una stanza, il fuoco arde ordinatamente, come in un camino. Le finestre nere carbonizzate sono senza vetri. Le tende rosicchiate dalle fiamme sventolano fuori dalle finestre degli appartamenti, come lingue. Osservo tutto questo, con calma e rassegnazione.

Sono sicura che presto morirò – è solo questione di giorni. Tutti in questa città attendono costantemente la morte. Spero solo che non sarà troppo spaventosa. Tre giorni fa, un amico di mio nipote maggiore ci è venuto a trovare e ci ha detto che c'è stato un attacco diretto sulla stazione dei vigili del fuoco. Alcuni di loro hanno perso la vita. Una donna ha perso un braccio, una gamba e la testa. Io spero che, anche dopo l'esplosione di una bomba aerea, il mio corpo resti integro.

Non so perché, ma questo mi sembra importante. D'altra parte, però, non sarò comunque seppellita se muoio mentre i combattimenti sono ancora in corso. Questo è ciò che ci hanno detto gli agenti di polizia: li abbiamo fermati per strada e abbiamo chiesto cosa fare della nonna morta di un nostro conoscente. Ci hanno consigliato di metterla sul balcone. Mi chiedo quanti cadaveri giacciono sui balconi della gente.

La nostra casa su Prospekt Mira [Viale della pace] è l'unica che non è stata colpita direttamente. Le granate le sono cadute accanto un paio di volte e il vetro di alcune finestre è stato spazzato via, ma ha subito solo lievi danni. La nostra casa sembra molto fortunata rispetto alle altre.

Il nostro cortile è interamente ricoperto da strati di cenere, vetro, plastica e detriti di metallo. Cerco di non guardare il mostro metallico che è atterrato nel parco giochi dei bambini. Credo sia un missile, o forse una mina. Non mi interessa, è solo sgradevole. Noto il volto di qualcuno a una finestra del terzo piano e rabbrivisco. A quanto pare ora ho paura delle persone che sono vive.

Il mio cane inizia a mugolare e capisco che stanno per riprendere i bombardamenti. Sono fuori in strada, di pomeriggio, e tutto intorno regna un silenzio di tomba. Non ci sono automobili, né voci, né bambini, né donne anziane sulle panchine. Anche il vento è morto. Eppure alcune persone ci sono. Sono sdraiate accanto a un edificio e sotto la tettoia di una fermata dell'autobus, coperte dai cappotti. Non voglio guardarle. Ho paura di vedere qualcuno che conosco.

Quel poco di vita che è rimasto in città si sta consumando lentamente negli scantinati, come la candela nella nostra parte di scantinato. Basta pochissimo per spegnerla. Un lieve soffio di vento o vibrazione e cala l'oscurità. Cerco di piangere, ma non ci riesco. Mi dispiace per me, per la mia famiglia, per mio marito, per i miei vicini e i miei amici. Torno nel seminterrato e mi siedo lì ad ascoltare l'ignobile stridio del metallo. Sono passate solo due settimane e già non posso credere che la vita sia mai stata diversa da questa.

A Mariupol, ci sono ancora persone nascoste nei sotterranei. Sopravvivere diventa per loro ogni giorno più difficile. Non hanno acqua, cibo, elettricità. Non possono nemmeno uscire per via dei continui bombardamenti. La gente di Mariupol deve

sopravvivere. Aiutateli. Parlate di loro. Fate sapere a tutti che i civili continuano a essere uccisi.”

Questa era la testimonianza di una sola persona di Mariupol. Vi sono però centinaia di migliaia di testimonianze simili da quella stessa città. Ve ne sono milioni provenienti da tutta l’Ucraina – da Kiev, Kharkiv, Chernihiv, Zhytomyr, Mykolaiv, Sumy e molte altre città, paesi e villaggi dell’Ucraina.

Anche i villaggi e le case della gente comune in Ucraina non possono sfuggire a questa guerra: ci sono numerosi casi di interi villaggi bombardati e rasi al suolo. Come si inseriscono questi attacchi contro i civili e le loro abitazioni negli obiettivi della cosiddetta “operazione militare speciale” del Cremlino? Sono forse atti di vendetta contro i contadini ucraini per essersi impossessati degli equipaggiamenti militari russi?

Un giorno tutto questo finirà. Nessuna follia, nessuna aggressione si è mai protratta all’infinito. Prima o poi tutto questo finirà.

E quando sarà finito, la Russia, l’aggressore, e il Belarus, suo complice, saranno ricordati come tali - la vergogna e persino il disgusto accompagneranno il ricordo di queste azioni aggressive di due regimi autoritari per molti anni a venire.

L’Ucraina, la nostra eroica Ucraina, sarà ricordata per sempre come simbolo contemporaneo della lotta di una nazione per la sua libertà e indipendenza.

Chi ha commesso crimini di guerra e crimini contro l’umanità dovrà assumersi le sue responsabilità, anche a livello personale. I diplomatici russi e bielorusi che nascondono questi crimini efferati o cercano di cancellarne le prove si uniranno agli esecutori materiali sul banco degli accusati.

L’unico modo possibile per sottrarsi a un futuro tribunale è dissociarsi da tutti questi crimini di guerra, condannarli e unirsi agli sforzi della comunità internazionale per fermare questo spargimento di sangue.

Qualsiasi tentativo di nascondersi dietro i giuramenti prestati o gli ordini militari ricevuti o dietro altri pretesti sarà semplicemente inutile. Parimenti inutile sarà qualsiasi minaccia rivolta ad altre delegazioni, ivi incluso in seno al Foro di cooperazione per la sicurezza.

Concordo pienamente con la delegazione degli Stati Uniti d’America e con quelle di altri Stati partecipanti dell’OSCE sul fatto che la presentazione fatta dalla delegazione russa sia stata assolutamente inappropriata. Tale delegazione ha anche mostrato una mappa distorta dell’Ucraina – e qui desidero ribadire ancora una volta che la Crimea è Ucraina; le regioni di Donetsk e Luhansk sono Ucraina; Mariupol è Ucraina; Kherson è Ucraina. L’intero territorio dell’Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti è Ucraina.

La delegazione ucraina ha posto una domanda molto pertinente: come possiamo dimostrare che qualcuno in questa specifica riunione sta mentendo? Nella vita di tutti i giorni, quando le forze dell’ordine cercano di identificare chi mente, a volte usano un poligrafo (noto anche come “macchina della verità”). Naturalmente, questo metodo non può essere utilizzato

nella diplomazia multilaterale. Tuttavia, anche se il capo della delegazione russa fosse qui, rifiuterebbe sicuramente di sottoporsi a una simile prova perché sa di mentire. Dall'inizio della guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina, il 24 febbraio 2022, si è semplicemente rifiutato di venire in questa sala riunioni. Perché? Si sente forse a disagio nel diffondere queste menzogne di persona, anziché online? Oppure teme semplicemente di presentarsi qui perché sa di rappresentare lo Stato aggressore e di dover guardare negli occhi i diplomatici dell'Ucraina e i membri delle altre delegazioni?

La Lituania ribadisce il suo sostegno incrollabile all'Ucraina e al suo popolo. Ammiriamo la loro unità e risolutezza nel difendere la loro patria. L'Ucraina, uno Stato europeo democratico e sovrano, esercita ora il suo diritto all'autodifesa contro l'aggressione della Russia come sancito nell'Articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite. Abbiamo prestato assistenza di vario tipo all'Ucraina e continueremo a fornire tutto il sostegno necessario a tal fine.

Слава Україні! Тримай, Україно! Разом до перемоги! (Gloria all'Ucraina! Resisti Ucraina! Insieme fine alla vittoria!)

Grazie.

Chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.